

## POLITICHE DEL GUSTO

mondi comuni, fra sensibilità estetiche e tendenze alimentari

XLVI congresso dell'Associazione italiana di studi semiotici  
 Palermo, Museo internazionale delle marionette  
 30 novembre – 2 dicembre 2018

# La retorica e il cibo: relazioni semantiche e interconnessioni

**Alessandro Prato**

Università di Siena  
 prato@unisi.it

La relazione che si intende presentare parte dal presupposto che il cibo e i processi relativi all'alimentazione, oltre ad aver sempre svolto una funzione culturale e identitaria di grande rilevanza, influenzando vari aspetti della cultura, sono stati anche fonte di ispirazione per due discipline specifiche come la linguistica e la retorica. A questo proposito verranno esaminati e discussi due esempi particolarmente emblematici.

Il primo riguarda le funzioni simboliche demandate al cibo e registrate nella lingua attraverso delle metafore o delle metonimie basate sui rapporti semantici che avvicinano da una parte il cibo alla parola e dall'altra il cibo alla conoscenza. Questo tipo di analogia, fondata sulla relazione tra l'organo del gusto e quello della parola, è incentrata sulla categoria dell'*assimilazione*, ossia l'atto di assumere un elemento esterno trasformandolo in altro, integrandolo a sé, e si ritrova sia in autori della tradizione classica come Seneca e Agostino, sia in un grande interprete della modernità come Montaigne. Si tratta di espressioni che sono diventate ormai parte integrante degli usi linguistici più diffusi come "divorare" un libro, "sete" di conoscenza, "digerire" un concetto.

Il secondo esempio fa riferimento a quei casi in cui la retorica e la stilistica si sono servite al proprio interno del cibo, adoperandolo per le proprie istanze sistematizzanti, o per la costruzione del linguaggio letterario. In questo caso le categorie più sfruttate sono quella della *mescolanza* o della *commistione* (il "pastiche", la "satira", lo "zibaldone"), quella dell'abbondanza o della voracità (il "pantagruelico", il "trimalcionico") o ancora quella che forse è la più significativa di tutte, ossia la *relazione*, per cui, come nel caso del Convivio di Dante, il cibo e i processi comunicativi sono considerati l'emblema dello scambio, della condivisione, della possibilità di mettere in contatto sensibilità e mentalità diverse, superando le possibili reciproche forme di diffidenza e ostilità.

## Bibliografia

- Barthes R. (1970) *La retorica antica*, Milano, Bompiani, 1972.  
 Beccaria L. (2011) *Misticanze. Parole del gusto, linguaggi del cibo*, Milano, Garzanti.  
 Mangione D. (2004) "Retorica, critica e ragioni del gusto" in Spila 2004, pp. 21-34.  
 Perelman C. e Tylenda O.L. (1958) *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*, Torino, Einaudi, 1998.  
 Prato A. (2012) *La retorica. Forme e finalità del discorso persuasivo*, Pisa, Edizioni Ets.  
 Rigotti F. (1999) *La filosofia in cucina*, Bologna, Il Mulino.  
 Spila C. (2004) a cura di, *La sapida eloquenza. Retorica del cibo e cibo retorico*, Roma, Bulzoni.

**Alessandro Prato** è docente di Retorica e linguaggi persuasivi all'Università di Siena. Dottore di ricerca in "Semiotica e psicologia della comunicazione simbolica" presso lo stesso ateneo. Tra le sue pubblicazioni: *Comunicazione e potere. Le strategie retoriche e mediatiche per il controllo del consenso* (a cura di), Roma, Aracne, 2018; *La teoria dell'argomentazione e i suoi sviluppi* (a cura di) numero monografico di *Blityri*, III, 2014; *La retorica. Forme e finalità del discorso persuasivo*, Pisa, Edizioni ETS, 2012; *Linguaggio e filosofia nell'età dei lumi*, Bologna, I libri di Emil, 2012.